

AGOSTO 2026

N17/2026



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura!

INDICE ARTICOLI

- 1) L'AGRICOLTURA NON VA IN VACANZA: TRA SICCIÀ, RACCOLTI E NUOVI PROGETTI PER IL TERRITORIO
- 2) ACQUA, SEVERITÀ IDRICA AL MASSIMO: LA CRISI RESTA APERTA ANCHE DOPO IL PICCO DI CALDO
- 3) TASSAZIONE DA ATTIVITÀ AGRICOLE CONNESSE SU BASE CATASTALE – RISPOSTA ADE
- 4) FISCO, STOP AD AGOSTO: SOSPESI INVII DI ATTI E SCADENZE DI PAGAMENTO
- 5) INCENTIVO ALLA STABILIZZAZIONE DEI GIOVANI UNDER 35: LE ISTRUZIONI INPS
- 6) SCADENZE ADEMPIMENTI

L'AGRICOLTURA NON VA IN VACANZA: TRA SICCIÀ, RACCOLTI E NUOVI PROGETTI PER IL TERRITORIO



Per l'agricoltura pavese luglio, agosto e settembre non sono mesi di pausa, ma il momento più intenso dell'anno. È in queste settimane che le aziende raccolgono i frutti di una stagione di lavoro, misurano gli effetti del clima e dei mercati e preparano il futuro delle proprie produzioni.

Il 2026 si sta rivelando particolarmente difficile. La siccità ha colpito soprattutto il Pavese e la Lomellina, mettendo sotto pressione le colture e rendendo incerto il completamento della campagna risicola. I danni sono già evidenti, mentre la scarsità d'acqua si somma a quotazioni in calo e margini sempre più ridotti.

«Le nostre aziende non si fermano e stanno facendo tutto il possibile per portare a termine una stagione complessa», sottolinea Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia. «Nel riso la priorità è arrivare alla raccolta, perché difendere questo comparto significa tutelare economia, occupazione, paesaggio e identità territoriale».

Proprio dalla Lomellina arriva però anche un segnale positivo: la nascita di Lomellina Terra di Riso, associazione e marchio ombrello promosso inizialmente da sette aziende. Il progetto punta a rafforzare

la riconoscibilità del riso lomellino attraverso una filiera tracciabile, un'origine territoriale chiara e un modello basato su collaborazione, biodiversità, sostenibilità e agricoltura rigenerativa.

Settimane decisive anche per il comparto vitivinicolo. Dopo un avvio che faceva prevedere una vendemmia anticipata, la siccità sta rallentando la maturazione delle uve, riportando la raccolta verso tempi più consueti. Il quadro resta ancora aperto: fino a poche settimane fa l'annata si presentava promettente, ma la scarsità d'acqua e il rischio di eventi estremi potrebbero incidere sull'ultima parte della stagione.

Accanto alle difficoltà emergono però progetti capaci di rilanciare l'Oltrepò. Il consolidamento del Classese sta rafforzando il percorso di valorizzazione del Metodo Classico da Pinot Nero, mentre Montenapoleone punta a riposizionare i vini fermi del territorio, a partire dai rossi autoctoni come Croatina e Barbera.

«Dobbiamo affrontare le emergenze senza smettere di costruire il futuro», conclude Sempio. «Lomellina Terra di Riso, Classese e Montenapoleone dimostrano che fare rete e lavorare su identità e qualità è la strada per creare valore e dare nuove prospettive alle imprese agricole».

ACQUA, SEVERITÀ IDRICA AL MASSIMO: LA CRISI RESTA APERTA ANCHE DOPO IL PICCO DI CALDO



Lo stato di severità idrica nel distretto del Po è stato innalzato da medio ad alto, il massimo livello previsto. Anche se la fase più intensa dell'ondata di calore è in attenuazione, la situazione resta critica: le temperature elevate e l'assenza di precipitazioni diffuse hanno aggravato un deficit che si è accumulato nel corso dei mesi e che non può essere superato con qualche temporale isolato.

A delineare il quadro è Francesco Tornatore, dirigente dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po: «Gli indicatori meteo-climatici ci restituiscono un'informazione che riguarda non solo le condizioni specifiche relative all'ultimo mese, ma anche quelle generali da inizio anno. Se guardiamo precipitazioni e temperature, siamo in una condizione di siccità che va da severa a estrema in gran parte del Distretto padano».

Il passaggio al livello massimo comporta la comunicazione alla Protezione civile e la predisposizione di una relazione con un focus sugli approvvigionamenti idropotabili. Il documento potrà supportare eventuali richieste regionali di dichiarazione dello stato di emergenza per il settore idropotabile e dello stato di calamità per quello agricolo.

L'attenuazione del caldo, da sola, non basta infatti a modificare il quadro. I temporali sparsi che hanno interessato o potranno interessare alcune aree possono offrire un sollievo locale, ma non garantiscono apporti significativi in termini di pioggia cumulata. Le portate dei corsi d'acqua restano ridotte e il Po continua a risentire della carenza di risorsa. Nel Delta, già in sofferenza da settimane, la bassa portata favorisce inoltre la risalita dell'acqua salata, limitando la possibilità di derivare acqua per i diversi usi.

«Nell'immediato non si esce da questa situazione – sottolinea Tornatore –. Abbiamo poche frecce al nostro arco, al di là di valutare deroghe mirate per i prelievi. I laghi sono vuoti e questo condiziona la disponibilità».

La crisi del 2026 si è sviluppata in modo diverso rispetto a quella del 2022. Allora il deficit idrico era evidente già dall'anno precedente; quest'anno le proiezioni indicavano giugno e luglio in linea con le precipitazioni medie del periodo. Le piogge si sono però concentrate in pochissimi giorni: un dato medio apparentemente normale che non si è tradotto in una disponibilità sufficiente per affrontare la stagione irrigua.

Accanto alle misure emergenziali è quindi necessario intervenire in modo strutturale. Un nodo centrale riguarda la risicoltura, che assorbe circa un terzo del fabbisogno idrico del distretto. La diffusione della semina in asciutta ha concentrato la richiesta d'acqua nei mesi di giugno e luglio, proprio quando anche le altre colture raggiungono il picco della domanda.

Su questo fronte l'Autorità di bacino sta lavorando anche con Confagricoltura Pavia e con le associazioni di categoria. L'obiettivo non è tornare integralmente alla semina in sommersione, ma ripensare la gestione del territorio e individuare sistemi capaci di mantenere più alto il livello della falda, anche attraverso irrigazioni mirate e interventi di ricarica artificiale.

La Lomellina potrebbe offrire una capacità di accumulo significativa: l'acqua trattenuta nel sottosuolo verrebbe progressivamente restituita al Po durante l'estate. Una soluzione che, secondo Tornatore, potrebbe essere realizzata con costi contenuti e produrre risultati importanti se applicata su vasta scala.

Confagricoltura Pavia è pronta a collaborare, mettendo a disposizione la conoscenza delle aziende e del territorio. Perché l'attenuazione di un'ondata di calore non coincide con la fine della siccità e, come conclude Tornatore, «pensavamo di avere più tempo per affrontare il cambiamento climatico. Invece il tempo non c'è».

TASSAZIONE DA ATTIVITÀ AGRICOLE CONNESSE SU BASE CATASTALE – RISPOSTA ADE



La Risposta fornita recentemente da Agenzia Entrate, offre un'importante occasione per ribadire i presupposti che consentono alle imprese agricole di applicare il regime di determinazione catastale del reddito (ex art. 32 del TUIR), alle attività di manipolazione e trasformazione dei prodotti aziendali.

Con la risposta 151 del 23 luglio 2026 a un interpello, l'Agenzia delle entrate si è infatti pronunciata sui requisiti necessari ai fini della riconducibilità delle attività agricole connesse di cui all'articolo 2135 del codice civile, al regime di determinazione dei redditi su base catastale ai sensi dell'articolo 32 del Tuir (testo unico sui redditi)

La risposta è stata sollecitata da un'impresa che esercita attività di allevamento avicolo e realizza prodotti crudi elaborati, con prevalenza di carne proveniente da animali allevati nei propri impianti.

In misura non prevalente, l'azienda acquista anche capi vivi da terzi, macellati internamente, e, allo scopo di migliorare la qualità del prodotto finale, utilizza, in funzione meramente accessoria, ingredienti secondari acquistati da terzi.

L'impresa chiede, dunque, precisazioni circa la possibilità di considerare tale attività come produttiva di reddito agrario, potendone determinare i redditi ai sensi dell'articolo 32 Tuir.

La risposta dell'Amministrazione finanziaria, confermando quanto già espresso dalle principali circolari sul punto (circolare n. 44/E/2002 e circolare n. 44/E/2004), si concentra sui requisiti di applicazione del regime di determinazione catastale dei redditi, precisando il confine tra applicazione dell'articolo 32, comma 2, lettera c), e dell'articolo 56-bis, comma 2, del Tuir.

In particolare, l'articolo 32, comma 2, lettera c) si applica alle attività agricole connesse di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che hanno come oggetto prodotti che siano:

- ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali
- riconducibili ai beni individuati dal decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze del 13 febbraio 2015.

Una volta accertata la sussistenza del requisito della prevalenza (nel caso in esame, dichiarata dall'azienda agricola sia su piano quantitativo che qualitativo), occorre quindi verificare che l'attività rientri tra quelle specificatamente individuate dalla tabella allegata al Decreto Ministeriale del 2015 (dovrebbe essere aggiornato ogni due anni).

Nel caso in esame, il richiamo da parte della tabella al codice Ateco 10.12.0 risulta integrale, mentre per quanto riguarda il codice Ateco 10.13.0 (produzione di prodotti a base di carne, inclusa la carne di volatili) il Dm assoggetta a tassazione catastale ai sensi dell'articolo 32 del Tuir solo la "produzione di carne essiccata, salata o affumicata, salsicce e salami".

Tale disposizione, che si applica alle attività di manipolazione, conservazione, trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dall'attività agricola principale, ma diversi da quelli indicati dal decreto ministeriale, prevede un regime di determinazione forfettaria dei redditi d'impresa, applicando il coefficiente di redditività del 15% ai corrispettivi Iva (valutare caso per caso).

Resta ferma, in ogni caso, l'applicazione dell'articolo 56 del Tuir laddove si realizzino attività di trasformazione non usualmente esercitate nell'ambito dell'attività agricola che intervengono in una fase successiva a quella che ha originato i beni elencati nel decreto ministeriale, atte a trasformare

ulteriormente questi ultimi beni fino a realizzare prodotti nuovi che non trovano connessione con l'attività agricola principale ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile.

Si rammenta che le società agricole con oggetto esclusivo 2135 c.c. non possono svolgere attività di puro commercio prodotti ancorchè agricoli, necessitano di una fase di trasformazione del prodotto per ricondurlo a reddito agrario oppure alla tassazione forfettaria, come confermato dall'ultima risposta ad interpello fornita da Agenzia Entrate.

FISCO, STOP AD AGOSTO: SOSPESI INVII DI ATTI E SCADENZE DI PAGAMENTO



Le comunicazioni di irregolarità emesse a seguito dei controlli automatici e formali delle dichiarazioni (i c.d. avvisi bonari) possono essere definite, con sanzioni ridotte, entro sessanta giorni dalla notifica, in unica soluzione o in un massimo di venti rate trimestrali. L'art. 10, D. Lgs. n. 1/2024, c.d. "Decreto Adempimenti", ha disposto che, salvo casi di indifferibilità e urgenza, dal 1° al 31 agosto e dal 1° al 31 dicembre di ogni anno sia sospeso l'invio degli avvisi bonari e delle lettere di Compliance. Inoltre, ai sensi dell'art. 7-quater, comma 17, D.L. n. 193/2016, dal 1° agosto al 4 settembre di ciascun anno sono sospesi i termini per il pagamento delle somme richieste. Attenzione, la sospensione riguarda esclusivamente il versamento in unica soluzione o della prima rata, mentre le rate successive devono essere corrisposte entro le ordinarie scadenze.

La sospensione dell'invio delle comunicazioni

Come sopra anticipato, l'art. 10, D. Lgs. n. 1/2024, c.d. "Decreto Adempimenti", ha previsto che, salvo casi di indifferibilità e urgenza, dal 1° al 31 agosto e dal 1° al 31 dicembre di ogni anno sia sospeso l'invio:

- delle comunicazioni degli esiti dei controlli automatizzati (artt. 36-bis, D.P.R. n. 600/1973 e 54-bis, D.P.R. n. 633/1972);

- delle comunicazioni degli esiti dei controlli formali (art. 36-ter, D.P.R. n. 600/1973);
- degli esiti della liquidazione delle imposte sui redditi assoggettati a tassazione separata (art. 1, comma 412, Legge n. 311/2004);
- degli inviti all'adempimento di cui all'art. 1, commi da 634 a 636, Legge n. 190/2014, ossia delle c.d. lettere di Compliance.

Nel mese di agosto, pertanto, i contribuenti non ricevono le comunicazioni di irregolarità né le lettere di Compliance, salvo i casi di urgenza.

La sospensione dei termini di pagamento dal 1° agosto al 4 settembre

Ai sensi dell'art. 7-quater, comma 17, D.L. n. 193/2016, dal 1° agosto al 4 settembre di ciascun anno sono sospesi i termini per il pagamento delle somme dovute a seguito dei controlli automatici, dei controlli formali e della liquidazione delle imposte sui redditi soggetti a tassazione separata. **Il termine di sessanta giorni (trenta per la tassazione separata) utile per la definizione agevolata è dunque sospeso e, pertanto, qualora l'atto sia notificato nel periodo 1° agosto - 4 settembre 2026, il termine decorre dal 5 settembre 2026.**

La sospensione opera con esclusivo riferimento al versamento, in unica soluzione o della prima rata, da effettuare nei sessanta giorni successivi alla notifica. Nessuna sospensione è invece prevista per le rate successive alla prima che, ancorché scadenti nel mese di agosto, devono essere versate alle ordinarie scadenze.

INCENTIVO ALLA STABILIZZAZIONE DEI GIOVANI UNDER 35: LE ISTRUZIONI INPS



In sintesi

L'INPS ha fornito le istruzioni operative per utilizzare l'incentivo previsto per i datori di lavoro che trasformano a tempo indeterminato i contratti a termine di giovani under 35.

L'agevolazione, introdotta dall'art. 4 del D.L. n. 62/2026, convertito dalla legge n. 112/2026 (cosiddetto "decreto 1° maggio"), riguarda anche i datori di lavoro del settore agricolo.

In cosa consiste l'incentivo

L'agevolazione consiste nell'esonero del 100% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi INAIL.

L'esonero può essere riconosciuto:

- per un periodo massimo di 24 mesi;
- fino a un importo massimo di 500 euro al mese per ciascun lavoratore.

Chi può beneficiarne

L'incentivo è rivolto a tutti i datori di lavoro privati, compresi quelli agricoli, che trasformano un rapporto di lavoro a tempo determinato in un contratto a tempo indeterminato.

Il lavoratore deve:

- avere meno di 35 anni alla data della trasformazione;
- essere inquadrato come operaio, impiegato o quadro;
- non essere mai stato occupato, nel corso della propria vita lavorativa, con un contratto a tempo indeterminato.

Quali contratti possono essere trasformati

Per poter usufruire dell'incentivo, devono essere rispettate tutte le seguenti condizioni:

- la trasformazione a tempo indeterminato deve avvenire dal 1° agosto al 31 dicembre 2026;
- il contratto a tempo determinato originario deve essere stato instaurato entro il 30 aprile 2026;
- la durata complessiva del rapporto a tempo determinato, comprese eventuali proroghe, non deve superare 12 mesi;
- la trasformazione deve avvenire senza interruzione tra il contratto a termine e quello a tempo indeterminato.

Altri requisiti

Per ottenere l'agevolazione devono essere rispettate anche le condizioni generali previste per gli incentivi all'occupazione.

In particolare, il datore di lavoro deve avere:

- DURC regolare;
- rispetto della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale;
- applicazione dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

È inoltre necessario garantire al lavoratore un trattamento economico individuale non inferiore al trattamento economico complessivo (TEC) previsto dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

Attenzione all'incremento occupazionale

Un requisito importante è che la trasformazione del contratto determini un incremento netto dell'occupazione.

In pratica, il numero dei lavoratori occupati nel mese in cui viene effettuata la trasformazione deve essere confrontato con la media dei lavoratori occupati nei 12 mesi precedenti.

L'INPS ha fornito indicazioni specifiche sulle modalità di calcolo. È quindi opportuno verificare il requisito per ogni singola trasformazione per la quale si intende richiedere l'incentivo.

L'incentivo non è cumulabile con altre agevolazioni contributive

L'esonero non può essere cumulato con altri esoneri o riduzioni delle aliquote contributive previsti dalla normativa vigente.

In particolare, l'INPS ha chiarito che non è cumulabile con le agevolazioni contributive previste per le zone montane o svantaggiate.

Come procedere

Per usufruire dell'incentivo, il datore di lavoro dovrà rivolgersi ai nostri uffici, che provvederanno a verificare la presenza dei requisiti e a gestire la relativa richiesta.

Pertanto, prima di procedere alla trasformazione del rapporto di lavoro, è opportuno contattarci per effettuare le necessarie verifiche.

Limiti di spesa

L'incentivo è riconosciuto nel rispetto di specifici limiti di spesa:

- 18,2 milioni di euro per il 2026;
- 87,5 milioni di euro per il 2027;
- 69,3 milioni di euro per il 2028.

In conclusione

L'incentivo può rappresentare un'opportunità interessante per le aziende che intendono stabilizzare un giovane lavoratore con meno di 35 anni.

È però fondamentale verificare prima della trasformazione tutti i requisiti richiesti, in particolare:

- l'età del lavoratore;
- l'assenza di precedenti rapporti a tempo indeterminato;
- la data di instaurazione del contratto a termine;
- la durata complessiva del rapporto a termine;
- l'assenza di interruzioni tra il contratto a termine e quello a tempo indeterminato;
- l'incremento occupazionale netto;
- l'eventuale presenza di altre agevolazioni contributive non cumulabili.

SCADENZE ADEMPIMENTI



20 agosto 2026: Scadenza versamento imposte Redditi PF/SP e IRAP soggetti ISA con maggiorazione dello 0,8%;

20 agosto 2026: Scadenza versamento IVA mese di luglio 2026 e trimestrali;

25 agosto 2026: Scadenza presentazione modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di luglio 2026;

16 settembre 2026: Scadenza versamento IVA mese di agosto 2026;

16 settembre 2026: Scadenza versamento contributi INPS impiegati (DM10) relativo al mese di agosto 2026;

16 settembre 2026: Scadenza versamento LAS contributi trimestrali manodopera dipendente I trim. 2026;

16 settembre 2026: Scadenza contributi LAA;

25 settembre 2026: Scadenza presentazione modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di agosto 2026;

25 settembre 2026: Scadenza invio e versamento contributo Enpaia relativo alla mensilità di agosto 2026 (per impiegati agricoli);

30 settembre 2026: Termine ultimo per la trasmissione dei Mod. 730/2026;

30 settembre 2026: Invio telematico comunicazione liquidazione periodica IVA II trim. 2026;

30 settembre 2026: Scadenza invio domande credito carburante (marzo, aprile, maggio).